

**Metallurgici: sciopero  
a Bergamo e Brescia**

A pagina 10

## Il manifesto del gollismo

BISOGNA riconoscere a De Gaulle un merito: quello di aver illustrato con grande chiarezza gli obiettivi permanenti, sia interni che internazionali, del gollismo. Obiettivo permanente del gollismo in Francia è la liquidazione di ogni sostanza democratica nella vita civile del paese. E' a questo obiettivo che si informa la riforma costituzionale, l'introduzione della «Corte per la sicurezza dello Stato» e l'appello alla «collaborazione» tra padroni e lavoratori. Obiettivo permanente del gollismo su scala atlantica è la concezione della Francia quale grande potenza imperiale e per questo non di rango inferiore agli Stati Uniti. Obiettivo permanente del gollismo su scala europea è l'alleanza organica tra la Francia e la Germania di Bonn, alleanza fondata sull'appello all'esercito tedesco a tornare a dominare uno Stato forte e capace di riempire attraverso la più stretta intesa con la Francia il «vuoto politico» creato al centro dell'Europa dai risultati della seconda guerra mondiale.

Non a caso abbiamo parlato di «obiettivi permanenti». Perché questi obiettivi vanno al di là della persona di De Gaulle, che certo oggi li riassume meglio di chiunque altro. Vanno al di là della sua presenza fisica alla testa dello Stato perché rappresentano una tendenza fortemente radicata nella borghesia monopolistica francese, vecchia di vari decenni, e che oggi si afferma con virulenza eccezionale perché per la prima volta forse nella storia di questi ultimi cinquant'anni una serie di condizioni interne e internazionali giuocano a suo favore.

CHE COSA è stato, del resto, il risultato delle elezioni legislative, con il numero dei voti raccolti dalle liste golliste e con la qualità degli eletti in quelle liste, se non il sintomo allarmante, la prova, anzi, della coincidenza profonda tra l'azione di De Gaulle e gli obiettivi permanenti della grande borghesia monopolistica francese? Eppure a quel tempo nè *La Voce repubblicana* né altri settori di terza forza italiani che oggi giustamente denunciano il pericolo vedono le cose a questo modo. Più indietro negli anni, anzi, ebbero notevoli incertezze nel formulare persino un giudizio sulla sostanza reazionaria del gollismo e in qualche momento arrivarono addirittura a credere, o a tentare di far credere, che la presenza di De Gaulle alla testa dello Stato francese avrebbe potuto forse risolversi in un vantaggio per la democrazia.

Ma supponiamo che ora si sia finalmente d'accordo nel giudizio su De Gaulle e sul gollismo. La questione che sorge immediatamente è quella dei mezzi per affrontare la situazione creata dalla presenza di un così grave pericolo per l'Europa e per l'avvenire dei rapporti tra l'est e l'ovest: la questione, cioè, dell'azione che un governo come quello italiano, tenuto conto delle forze che lo compongono, o che lo appoggiano, deve svolgere per isolare e battere De Gaulle e per contribuire ad aprire una nuova prospettiva per l'Europa.

Abbiamo preso atto nei giorni scorsi delle idee dell'on. La Malfa e delle intenzioni attribuite all'on. Fanfani così come prendiamo atto della dichiarazione rilasciata dalla delegazione italiana a Bruxelles. Elemento caratteristico di tutte queste prese di posizione è l'impegno a facilitare l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune o a stringere con la Gran Bretagna intese particolari. A parte il fatto che tali impegni non rappresentano una novità nella vita politica italiana di questi ultimi mesi, si crede davvero che questo basti oggi a condurre una battaglia vittoriosa contro il gollismo e contro l'Europa di De Gaulle? Nutrire questa illusione sarebbe oggi pericoloso quanto lo è stato cullarsi nella speranza di uno... sviluppo democratico del gollismo. Ridurre tutto al tentativo di controbiliare, attraverso una intesa con Londra, l'intesa tra Parigi e Bonn significherebbe imboccare la vecchia strada fatale della impossibile ricerca di un «equilibrio di potenza» in Europa, che caratterizzò gli anni tempestosi e avvilenti che precedettero la seconda guerra mondiale. Se ne rendono conto coloro che sembrano puntare tutto su un tale «rimedio»?

Noi pensiamo, invece, pur apprezzando nel modo adeguato la preoccupazione da cui partono queste proposte, che sia giunto il tempo di impostare una azione di politica estera che tenda a puntare su tutte quelle forze, interne ed internazionali, europee ed anche extraeuropee, vitalmente interessate non solo ad isolare De Gaulle all'interno dello schieramento occidentale ma a battere il gollismo in tutte le sue implicazioni, a contribuire a liquidarlo dalla direzione di un grande paese come la Francia.

Questa è la sola strada da battere se si vuole evitare che tutta questa tempesta si risolva alla lunga in un compromesso tra la Francia e gli Stati Uniti basato, come Norstad sollecita, sull'accoglimento da parte di Washington della vecchia richiesta gollista di creare un direttorio a tre in seno alla Nato: in un rafforzamento, cioè, della posizione di De Gaulle in seno all'alleanza atlantica.

Alberto Jacoviello

## Crisi atlantica

La conferenza stampa di De Gaulle ha provocato una serie di reazioni in tutte le capitali d'occidente. Nell'insieme si offre un quadro di disperdimento dei sei: a Washington mentre gli ambienti ufficiali esprimono il disaccordo del governo, il generale Norstad, invece, propone che la rivendicazione di De Gaulle per un direttorio a tre della Nato venga accolta. A Londra si è reagito con una ventata antipolitica. A Bonn si afferma che l'Inghilterra deve entrare nel MEC. A Bruxelles il neogotato sembra gravemente compromesso.

(A pag. 12 tutte le informazioni)

# I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XL / N. 15 / Mercoledì 16 gennaio 1963

**Sotto sequestro  
le opere di Grosz**

A pagina 4

## Aperto il congresso della SED

# Ulbricht: piena adesione

Sulla sfiducia al governo

## Vasta eco alla mozione del PCI

**Il PSI annuncia  
l'astensione con  
una motivazione  
critica per la DC.  
Il Popolo riaffer-  
ferma il «diktat»  
di Moro - Ottimi-  
stiche dichiara-  
zioni di Fanfani  
alla partenza per  
Washington**

L'iniziativa del Partito comunista, annunciata dalla Direzione, di presentare quanto prima una mozione di sfiducia per ottenere in sede parlamentare un chiarimento nella situazione politica è stata accolta in tutti gli ambienti politici con estremo interesse.

L'iniziativa del PCI si osserva ieri, fin d'ora contribuisce a creare elementi di chiarificazione, spingendo i partiti della maggioranza ad assumere le proprie responsabilità anche di fronte al Parlamento. E' assurdo, infatti, che la Camera sia stata tagliata fuori, fino a questo momento, da un dibattito al cui centro è la costatazione clamorosa della volontà del partito democristiano di non rispettare gli impegni assunti dal governo a tenere di far credere, che la presenza di De Gaulle alla testa dello Stato francese avrebbe potuto forse risolversi in un vantaggio per la democrazia.

...

Ma supponiamo che ora si sia finalmente d'accordo nel giudizio su De Gaulle e sul gollismo. La questione che sorge immediatamente è quella dei mezzi per affrontare la situazione creata dalla presenza di un così grave pericolo per l'Europa e per l'avvenire dei rapporti tra l'est e l'ovest: la questione, cioè, dell'azione che un governo come quello italiano, tenuto conto delle forze che lo compongono, o che lo appoggiano, deve svolgere per isolare e battere De Gaulle e per contribuire ad aprire una nuova prospettiva per l'Europa.

Abbiamo preso atto nei giorni scorsi delle idee dell'on. La Malfa e delle intenzioni attribuite all'on. Fanfani così come prendiamo atto della dichiarazione rilasciata dalla delegazione italiana a Bruxelles.

...

Elemento caratteristico di tutte queste prese di posizione è l'impegno a facilitare l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune o a stringere con la Gran Bretagna intese particolari. A parte il fatto che tali impegni non rappresentano una novità nella vita politica italiana di questi ultimi mesi, si crede davvero che questo basti oggi a condurre una battaglia vittoriosa contro il gollismo e contro l'Europa di De Gaulle? Nutrire questa illusione sarebbe oggi pericoloso quanto lo è stato cullarsi nella speranza di uno... sviluppo democratico del gollismo. Ridurre tutto al tentativo di controbiliare, attraverso una intesa con Londra, l'intesa tra Parigi e Bonn significherebbe imboccare la vecchia strada fatale della impossibile ricerca di un «equilibrio di potenza» in Europa, che caratterizzò gli anni tempestosi e avvilenti che precedettero la seconda guerra mondiale. Se ne rendono conto coloro che sembrano puntare tutto su un tale «rimedio»?

Noi pensiamo, invece, pur apprezzando nel modo adeguato la preoccupazione da cui partono queste proposte, che sia giunto il tempo di impostare una azione di politica estera che tenda a puntare su tutte quelle forze, interne ed internazionali, europee ed anche extraeuropee, vitalmente interessate non solo ad isolare De Gaulle all'interno dello schieramento occidentale ma a battere il gollismo in tutte le sue implicazioni, a contribuire a liquidarlo dalla direzione di un grande paese come la Francia.

Questa è la sola strada da battere se si vuole evitare che tutta questa tempesta si risolva alla lunga in un compromesso tra la Francia e gli Stati Uniti basato, come Norstad sollecita, sull'accoglimento da parte di Washington della vecchia richiesta gollista di creare un direttorio a tre in seno alla Nato: in un rafforzamento, cioè, della posizione di De Gaulle in seno all'alleanza atlantica.

Alberto Jacoviello

## Tenaglia ghiacciata in Europa



Dalla Gran Bretagna, nonostante la foto, le prime notizie rassicuranti sull'ondata di gelo che ha attanagliato l'Europa. Un leggero accenno al disastro è stato registrato in alcune regioni dell'isola. In Italia le previsioni volgono ancora al peggio. Ieri a Firenze e a Roma sono state raggiunte temperature record. Le strade statali sono interrotte in più punti al traffico; molti passi e valichi sono stati chiusi al transito. Ne avremo, secondo le previsioni, per parecchi altri giorni. Nella fotografia: la fontana di Trafalgar Square, a Londra, completamente ricoperta di ghiaccio.

(A pagina 5 le notizie)

**Censura  
contro  
«L'ape  
regina»**

La censura si è scagliata anche contro *L'ape Regina*: il film di Marco Ferreri, già annunciato come imminente, è stato ritenuto «contrario al buon costume». Contemporaneamente, due individui sconosciuti hanno denunciato per «vilipendio alla religione» l'editore e gli autori del libro *Matrimonio a bianco e nero* che contiene, insieme a ironie di ribaltata, studi sui problemi affrontati in chiave ironica, dall'operai cinematografico. Decine di poliziotti hanno già iniziato la caccia al libro in tutta Italia.

(A pagina 7)

**I costruttori  
ricattano  
governo  
e sindacati**

I costruttori edili hanno passato ogni limite. Al termine di un'assemblea nazionale, tenuta ieri, è stato approvato un documento in cui vengono fatte queste strabilianti affermazioni: 1) si pretende dal governo che aumenti i prezzi degli appalti (già assegnati in gara) in relazione agli aumenti salariali (in pratica, gli aumenti salariali li dovranno pagare lo Stato); 2) si afferma che lo Stato non pagherà i costruttori veramente meno agli accordi presi con i sindacati.

(A pagina 4)

## alla coesistenza pacifica

**Forti critiche agli  
albanesi e a chi li  
appoggia - Per Ber-  
lino ovest necessa-  
rio un comprome-  
so: la bandiera del-  
l'ONU al posto di  
quella della NATO**

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 15.

Il rapporto di Walter Ulbricht sul Programma del socialismo e i compiti storici della SED è occupato la prima giornata dei lavori del VI Congresso del Partito socialista unificato della Germania che si è aperto stamattina nella Werner-Seeligerhalle, presenti due mila quattrocento delegati e i rappresentanti di settanta partiti comunisti e operai.

Nella prima parte del discorso, dedicato alla politica estera e ai rapporti coi partiti fratelli, Ulbricht ha preso posizione a favore della coesistenza pacifica e ha espresso l'incontro della RDT alla politica di pace perseguita dall'URSS. La SED condanna l'atteggiamento dei dirigenti albanesi e di coloro che li appoggiano: coi loro attacchi alla politica di pace conseguentemente perseguita dall'Unione Sovietica, costoro mettono in dubbio i principi fondamentali adottati nelle conferenze dei partiti comunisti e operai. I dirigenti albanesi hanno dimostrato di essere non soltanto dei gretti settari, ma degli avversari del marxismo-leninismo.

A Cuba l'Unione Sovietica ha applicato la politica leninista della pacifica coesistenza. La soluzione cui si è giunti nei Caraibi dimostra che, negoziando, ci si può intendere.

Se ciò è stato possibile nell'America centrale, deve essere possibile anche nel centro dell'Europa. Ulbricht, analizzando la questione tedesca, ha indicato con una serie di proposte la via per una soluzione graduale delle controversie con Bonn e con Berlino ovest.

Egli ha poi toccato anche la questione del conflitto cino-indiano, sul quale, purtroppo — egli ha detto — i governi dei paesi socialisti non sono stati consultati e nemmeno informati dai compagni cinesi. Ha quindi rivolto un appello ai governi di Pechino e di Nuova Delhi, pur riconoscendo che, se non erano per noi accettabili al cento per cento, rappresentavano comunque un deciso e netto passo avanti rispetto alla situazione attuale.

«Per questo ne demando una valutazione positiva, ma vicende di quel progetto sono state e sono assai tortuose. Il ministro dei Lavori pubblici lo ha passato nell'ottobre scorso al CNEI, per il parere che doveva essere pronunciato entro il 15 novembre.

E fino ad oggi, il CNEI questo parere non lo ha espresso. Si è saputo invece che il progetto è stato insabbiato in una commissione di appalto statale composta da seppure dieci opposizioni e di critiche. Si è sviluppata la controffensiva della proprietà fondiaria e della speculazione. I dorotei dc, le destre hanno finito col bloccare tutto. Un nuovo episodio, dunque, della crisi del programma del centro-sinistra che ripudia gli impegni solennemente presi.

«Per queste ragioni abbiamo ritenuto opportuno sollevare noi questa questione, per suscitare su di essa la discussione, per smascherare un'altra manovra invoca-

Contro il sabotaggio d.c.

## Iniziativa del PCI sulle aree urbane

**Presentata alla Camera con emendamenti la  
legge Sullo insabbiato dalla DC per proteggere  
la speculazione - Una dichiarazione di Natoli**

La legge urbanistica che porta il nome del ministro dei LL.PP. Sullo e che è stata insabbiata recentemente al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, emendata in alcuni punti, è stata presentata ieri alla Camera dei deputati dal comitato di difesa della speculazione e dimostrato nelle complicate manovre politiche attualmente in corso. E' un atto di importanza rilevante politico che indica un nostro impegno immediato e per la prossima legislatura. Abbiamo introdotto alcune, poche, modificazioni al testo preparato dalla commissione Sullo, nel senso di garantire un rapporto non gerarchico ma dialettico, la pianificazione dall'alto e quella dal basso, garantendo in modo più ampio l'autonomia degli enti locali (Regioni, Province, Comuni) pur nell'ambito di una programmazione nazionale. Inoltre, nel senso di fornire norme più sicure per la eliminazione della speculazione e per rendere più operanti le procedure delle espropriazioni necessarie all'attuazione dei piani regolatori.

In proposito, il compagno Natoli ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La legge urbanistica, che venne approvata dal Consiglio dei capitoli del programma enunciato da Fanfani all'inizio della formazione del governo di centro-sinistra, e come è noto, il ministro dei Lavori pubblici, on. Sullo, incaricò una commissione di preparare il testo. Si trattava di superare la vecchia ormai anarchistica legge fascista del 1942 e di affrontare i nuovi problemi che erano stati già chiaramente posti all'8° congresso dell'Istituto nazionale di Urbanistica, e cioè: il collegamento fra la pianificazione urbanistica e la programmazione economica, la attuazione del principio costituzionale che affida alle Regioni la materia urbanistica, l'elaborazione di una nuova disciplina del suolo urbano in modo da spezzare il dilagare della speculazione.

Il progetto preparato dalla commissione nominata da Sullo affrontava queste questioni proponendo delle soluzioni che, anche se non erano per noi accettabili al cento per cento, rappresentavano comunque un deciso e netto passo avanti rispetto alla situazione attuale.

«Per questo ne demando una valutazione positiva, ma vicende di quel progetto sono state e sono assai tortuose. Il ministro dei Lavori pubblici lo ha passato nell'ottobre scorso al CNEI, per il parere che doveva essere pronunciato entro il 15 novembre.

E fino ad oggi, il CNEI questo parere non lo ha espresso. Si è saputo invece che il progetto è stato insabbiato in una commissione di appalto statale composta da seppure dieci opposizioni e di critiche. Si è sviluppata la controffensiva della proprietà fondiaria e della speculazione. I dorotei dc, le destre hanno finito col bloccare tutto. Un nuovo episodio, dunque, della crisi del programma del centro-sinistra che ripudia gli impegni solennemente presi.

«Per queste ragioni abbiamo ritenuto opportuno sollevare noi questa questione, per suscitare su di essa la discussione, per smascherare un'altra manovra invoca-

Sulle conclusioni  
del X Congresso

## La questione del potere

di Luigi Longo

E' questa un'altra questione che è stata ampiamente trattata al nostro X Congresso. Trattandola, non si è dimenticata l'indicazione dei comunisti: «il primo passo della rivoluzione della classe operaia è di portare il proletariato alla posizione di classe dirigente». Ma il problema che si pone davanti a noi è proprio questo: come riuscire, nella data situazione nazionale e internazionale, a portare il proletariato alla posizione di classe dirigente?

I compagni cinesi, nel recente articolo pubblicato sul *Quotidiano del popolo* ci rimproverano di ritenere che non c'è bisogno, nell'Italia di oggi, di una rivoluzione proletaria, non c'è bisogno di instaurare la dittatura del proletariato, perché noi riteniamo che lo Stato sia uno strumento al di sopra delle classi e che il proletariato possa dirigere classe dirigente del paese, facendo affidamento sulla democrazia borghese.

E' evidente, che il problema del potere non può essere affrontato solo con citazioni teoriche e ricordi storici. Nell'elaborazione della questione deve essere fatto tesoro degli insegnamenti dei nostri maestri e delle esperienze della classe operaia degli altri paesi, ma tenendo sempre presente che nei questi insegnamenti queste esperienze possono dare già belle fatte la soluzione dei problemi politici, di